EUROPA

Quotidiano

Data 09-03-2012
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

SINDACATO ■ ALLA FILLEA NON PIACE CHE LA FIOM ABBIA SPOSATO LA CAUSA DEI NO TAV: «CERCANO SOLO VISIBILITÀ»

«L'alta velocità è lavoro». La Cgil contro Landini e Saviano

GIOVANNI COCCONI

L'abbraccio della Fiom al movimento No Tav non va proprio giù alla Cgil. È dal piano per il lavoro di Giuseppe Di Vittorio, anno 1949, che il più importante sindacato italiano è favorevole alle grandi opere. In tempi di recessione, poi, è difficile rinunciare a un investimento che creerà più di 8mila posti di lavoro solo nell'area torinese. Negli ultimi tre congressi, gli edili della Fillea Piemonte si sono pronunciati nettamente a favore dell'alta velocità in Val di Susa definendola un'opera strategica. Eppure sui giornali e in televisione si parla solo della Fiom e dei No Tav.

«Le ragioni dello sciopero della Fiom sono legittime e in parte condivisibili – spiega Walter Schiavella, segretario nazionale della Fillea Cgil – però un paese non può essere condannato all'immobilismo per i veti delle minoranze. Non si possono perdere decenni per decidere se fare o meno un'opera e, una volta deciso, non si può tornare indietro. La Cgil si è sempre battuta per gli investimenti pubblici in infrastrutture di carattere ferroviario: non si vede perché per la Tav in Piemonte si debba fare un'eccezione. L'allarme di Saviano sulle possibili infiltrazioni delle mafie? Allora non costruiamo più perché in Italia c'è la mafia? Noi abbiamo detto no al Ponte sullo Stretto perché era una cattedrale nel deserto visto che i collegamenti ancora non ci sono. Ma noi siamo favorevoli alle grandi opere».

La crisi si fa sentire. Sabato scorso, per la prima volta dopo vent'anni, i sindacati degli edili delle tre confederazioni hanno manifestato in piazza. «Trentamila persone che hanno dato una prova di compattezza senza precedenti».

Gli edili della Cgil sanno di avere i vertici della confederazione dalla loro parte. E d'altra parte la Fiom, dal 2010, rappresenta la minoranza, e agisce di fatto in modo autonomo, come un quarto sindacato. Di qui la scelta, secondo la Fillea grave, di considerare la battaglia No Tav come una loro battaglia.

«Tutte le manifestazioni sono legittime ma questa volta si poteva saltare un giro – è l'opinione di Gianni Pibiri, segretario della Fillea Piemonte – In Francia, Germania e Inghilterra hanno triplicato gli investimenti su rotaia negli ultimi anni, mentre da noi qualche centinaio di persone in cerca di visibilità sui giornali e in televisione riesce a bloccare opere che darebbero lavoro a migliaia di persone» .

Pibiri è stato preso di mira due anni fa da uno striscione apparso davanti alla sede della Cgil di Torino, che lo accusava di aver denunciato alla Digos che operai e tecnici impegnati nei lavori di sondaggi Tav a Collegno erano stati bersaglio di lancio di sassi e bottiglie da parte di un gruppo di attivisti No Tav . «Mi ero permesso di segnalare che alcuni del movimento sono figli di papà, rampolli della buona borghesia torinese che abita sulle colline e non me l'hanno perdonata». Il clima da allora forse è peggiorato. «Se ti schieri a favore dell'opera ti accusano di essere connivente con la criminalità organizzata».

Anche a Pibiri la denuncia di Saviano non è piaciuta. «Scopre l'acqua calda. Nelle due pagine dell'altro giorno uscite sulla *Repubblica* non c'era niente di nuovo: ha usato documenti della magistratura di Torino, di quello stesso Giancarlo Caselli che ha fatto arrestare alcuni No Tav. Allora, come la mettiamo?».

«Nel movimento i figli di papà della buona borghesia torinese»

In piazza il partito-Fiom. Contro Monti insieme a No Tav, Idv e Sel

071740

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Quotidiano

Data 10-03-2012
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

CAMUSSO & C PRO TAV

«A Landini non interessa il lavoro»

«L'alta velocità è lavoro». Non lo dice il governo, ma Walter Schiavella, segretario nazionale della Fillea Cgil, su «Europa», alla vigilia del corteo della Fiom. Come a dire: evidentemente ai metalmeccanici che scendono in piazza con i «No Tav» non piacciono i 6mila posti che saranno creati grazie all'opera. Una mega progetto da 8 miliardi di euro di cui 2,7 a carico dell'Italia. Secondo le stime di palazzo Chigi in ballo ci sono 6 mila posti per tutta la durata dei cantieri, 135 milioni per opere compensative in Val di Susa più 300 milioni per il nodo ferroviario di Torino. Ma il leader Fiom, Landini, non pare interessato.

LE GRANE DELLA SINISTRA

Secessione Fiom: fischi e insulti a Cgil e Pd

NO TAV

CONTRO LA CRISI VALE L'INGEGNO

071740

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.